



Fondazione Teatro La Fenice
di Venezia

Venezia, 30 luglio 2003

La prima mondiale dell'opera *Il principe porcaro* di Nino Rota tredicenne

Il principe porcaro, la prima opera lirica composta da un precocissimo Nino Rota all'età di tredici anni, verrà rappresentata in forma scenica sabato 27 settembre prossimo al Teatro Goldoni a conclusione del *XLV Corso Internazionale di Alta Cultura* della Fondazione Giorgio Cini (con replica domenica 28 settembre) per iniziativa della **Fondazione Teatro La Fenice di Venezia e della Fondazione Giorgio Cini**. L'opera verrà replicata il 21 e 22 aprile 2004 al PalaFenice nell'ambito del ciclo Teatro musicale per ragazzi, Progetto didattico "Versi e suoni da raccontare: fiaba, cronaca, mito" in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione – Itinerari educativi del Comune di Venezia. Manlio Benzi dirigerà l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice; regia, scene e costumi sono del Gran Teatrino "La Fede delle Femmine". Interpreti principali: Salvatore Cordella, *Il principe*; Cristina Baggio, *La principessa*.

Con la prima mondiale del *Principe porcaro* verrà anche proposto, nell'intervallo fra i due atti dell'opera, l'intermezzo *La scuola di guida*, "idillio musicale", operina buffa di Mario Soldati e Nino Rota, rappresentato una sola volta nel 1959, con la regia del giovane Franco Zeffirelli, al Festival dei due mondi di Spoleto. Anche questo intermezzo è stato di recente riesumato tra le carte dell'Archivio Nino Rota della Fondazione Giorgio Cini, e verrà riproposto al pubblico in forma cinematografica, con un comico "corto" in bianco e nero che tratta della storia di un bacio, fatta fiorire agli albori della commedia all'italiana, con uno sviluppo ironico in parallelo con l'analoga peripezia del *Principe porcaro*.

Il principe porcaro, opera tratta da Andersen, fu musicata da Nino Rota bambino tra il 1924 ed il 1925. Inedita, mai rappresentata, questa partitura che fu sepolta per oltre ottant'anni fra le carte del Maestro conservate alla Fondazione Giorgio Cini è stata di recente recuperata grazie all'attenzione riservata dal Teatro La Fenice all'iniziativa del Corso Internazionale di Alta Cultura, quest'anno dedicato al mito, al culto e al consumo dell'infanzia. Il manoscritto dell'inedito rotiano è stato adottato da Nicola Scardicchio, allievo dello stesso Rota e componente del Comitato Scientifico dell'Archivio Nino Rota della Fondazione Giorgio Cini, il quale ne ha curato un'orchestrazione in stile, immaginando una versione per orchestra da camera su esempio di altre orchestrazioni di Nino Rota dedicate a soggetti leggendari o fiabeschi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Fondazione Teatro La Fenice, Ufficio Stampa, Pierangelo Conte Tel. 041 / 786521 Fax 041 / 786580 Email: montagnerb@teatrolafenice.org – Fondazione Giorgio Cini, Ufficio Stampa, Marta Zoppetti Tel. 041 / 5205558 Fax 041 / 5238540 Email: stampa@cini.it

Il principe porcaro

libretto e musica di Nino Rota

personaggi e interpreti principali

Il principe Salvatore Cordella

La principessa Cristina Baggio

La nutrice Veronica Filippi

L'imperatore Franco Boscolo

Il cerimoniere Enrico Paro

maestro concertatore e direttore

Manlio Benzi

regia, scene e costumi

Gran Teatrino "La Fede delle Femmine"

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

direttore del Coro Piero Monti

nuovo allestimento

prima rappresentazione assoluta

La scuola di guida

libretto di Mario Soldati

musica di Nino Rota

personaggi e interpreti principali

Insegnante Daisuke Sakaki / Gian Campi

Allieva Elisabetta Martorana / Daniela Foà

pianoforte Carlo Rebeschini

regia, scene e costumi

Gran Teatrino "La Fede delle Femmine"

in collaborazione con la Fondazione Nino Rota

Teatro Goldoni

sabato 27 settembre 2003 ore 20.00

domenica 28 settembre 2003 ore 15.30



Fondazione Teatro La Fenice
di Venezia

Venezia, 30 luglio 2003

***Il principe porcaro* di Nino Rota** **Storia di un'opera composta da un tredicenne**

Nino Rota, dodicenne-tredicenne, gioca a *scriversi* un'Opera. Siamo nel 1925, un oratorio lo ha già scritto sul soggetto dell'infanzia di San Giovanni Battista, scritto, orchestrato, diretto, fra lo stupore e l'ammirazione dell'intero mondo che vede indossare le ali della gloria un altro *Wunderkinder*, un altro Mozart dall'aspetto di Piccolo Lord – così almeno sembra nelle foto che appaiono nei giornali –, un altro Saint-Saëns (altro genio in erba), ha anche scritto per pianoforte, ha scritto melodie su poesie immortali, ne ha già fatte, per così dire di cotte e di crude, ma tutto ha fatto nel quadro della routine prodigiosa dei prodigi. Ora sembra proprio scrivere per sé, lanciarsi in un'esperienza artistica autonoma, più si direbbe come un grande che come un piccino spinto dalla natura e dalle circostanze ad esibire il suo portentoso talento. Ecco allora che si sceglie un soggetto che soddisfa la sua più intima natura che soprattutto *inclina*, ovvero soprattutto tende a cogliere tutto ciò che si presenta a tiro: sentimento ma anche ironia, desolazione ma anche giocosità, declamazione ma anche ritmo, nobiltà ma anche trivialità, arzigogolo ma anche linea. Lo va ad ispirare una fiaba di Andersen che non poco sovverte le regole della fiaba, una fiaba dominata dai simboli del bello e del meraviglioso e nel contempo dominata anche dall'imminenza del finale non lieto (una fiaba che all'interrogativo delle storielle d'amore: si sposeranno? non si sposeranno? si sposeranno? non si sposeranno?, finisce per rispondere: non si sposeranno).

La trama

A non sposarsi saranno un principe e una principessa. Un principe povero, solo e ramingo (ma ricco di inventiva e ingegnosità, capace di creare oggetti magici e suadenti) e una principessa in ottimo stato di regno, residente in castello, seguita da codazzi di damigelle e da ogni regio ammennicolo. Per tentare il cuore e chiedere la mano della principessa il principe tenta di usare come moneta di scambio due oggetti tanto miracolosi quanto naturali (una rosa e un usignolo iperdotati). La principessa si nega e sdegnava i doni naturali e portentosi. Poi, quando il principe, ritrovato l'incognito grazie a una maschera di fango e sterco, ottiene l'impiego di guardiano delle creature del porcile regio, e dalla sua sordida capanna riesce a richiamare l'attenzione della principessa su alcuni dei suoi manufatti, oggetti, gadget spiritosamente attraenti, la stessa principessa smania per riuscire a possedere i ninnoli del porcaro. Così una volta, dopo lunga trattativa, la principessa per così dire “compra” un primo ninnolo, chiamiamolo “tecnologico”, prodotto dal lurido ragazzo, in cambio di un bacio (un bacio scambiato di soppiatto sotto la

copertura corriva della damigelle che nascondono la scena della effusione). E così una seconda volta, dopo una trattativa ancor più lunga, la viziata principessa ottiene anche un secondo gingillo ancor più portentoso, al costo, proporzionato alla meraviglia tecnica del prodotto, impegnativo di ben cento baci. Cento baci scambiati di nascosto grazie alla copertura delle damigelle, una copertura che non regge però il tempo lungo e consente all'Imperatore padre di scoprire il misfatto della figlia e del porcaro che immediatamente bandisce entrambi dal regno, mandandoli a mendicare oltre i confini. Ed è qui, oltre il confine, nella condizione mendica e raminga, che la principessa scopre di amare il suo principe povero, ed è anche qui che la fantasia dell'inventore delle fiabe della sirenetta e della fiammiferaiia riesce a mettere *in fabula* un'amarezza struggentissima: il principe, deluso dalla fragilità immorale della sua amata, la rifiuta, la manda a ramingare da sola, lontana dall'amore, dai ninnoli e da ogni ritorno possibile di quelle meraviglie che all'inizio della favola la ragazza aveva disdegnato. Tutte le meraviglie, naturali o artificiali, hanno un carattere musicale ed il piccolo compositore milanese ne coglie la centralità tematico-dinamica sulla quale instaura le piccole forme espressive dell'incanto e del disincanto, dell'amore e del disamore, della passione e del ridicolo. Un bell'effetto tutto-musicale, estremamente astratto.

La musica

È, a suo modo geniale, la invenzione del compositore in erba, di tradire il modello dell'Opera lirica, un genere a cui si sta dedicando con l'entusiasmo che gli consente di scrivere uno spartito come si deve, in calligrafia, rispettando ogni forma di scrittura, mettendo ben bene le note a posto, a posto gli abbellimenti, i diesis, i bemolle, le legature, gli sforzati, i fortissimi, i pianissimi, le note ribattute, le indicazioni di tempo, ma anche un genere che nel contempo, nel suo piccolo sovverte, abolendo del tutto la consuetudinaria distinzione di arie e recitativi, non chiudendo nessun numero e lasciando fluire una "prosa musicale" più wagneriana di Wagner. Intrecciando in questo fluire prosastico impennate espressive, abbandoni cantabili, insorgenze di ritmi e di ostinati, tanto appariscenti, quanto labili, tanto orecchiabili quanto imprevedibili, evanescenti. Se non si trattasse di una primissima opera, scritta per gioco, si direbbe che quel che si è poco poco descritto è lo stile del Nino Rota maturo, sinfonista, camerista, pianista, principe della musica per film...

Il manoscritto

Il manoscritto dell'inedito rotiano, un elegante spartito, messo in pulito dal fanciullo prodigio, rilegato con gusto, leggibilissimo, privo di esitazioni compositive, condotto calligraficamente, è stato adottato da Nicola Scardicchio, allievo di Rota e componente del Comitato scientifico dell'Archivio Nino Rota della Fondazione Giorgio Cini, che ne ha curato una orchestrazione in stile, immaginando una versione per orchestra da camera esemplata su altre brillanti orchestrazioni di Nino Rota dedicate a soggetti leggendari o fiabeschi (in particolare il punto di riferimento è stata la strumentazione per piccola orchestra, ovvero la versione B, di una favola musicale, di preziosa fattura, scritta a quattro mani da Nino Rota ed Eduardo De Filippo, *Lo scoiattolo in gamba*, che ha avuto grande fortuna sia nella stesura con grande orchestra che in quella per piccola orchestra (ripristinata ed edita or sono quattro anni dall'Archivio Nino Rota).

La partitura

La partitura del *Principe Porcaro*, lo si è già detto, è costruita dal "piccolo Mozart del XX secolo" con particolare finezza e con notevole originalità: la struttura dell'opera, infatti, anche ad orchestrazione finita, continua a non imitare e men che mai parodizzare le movenze dell'opera lirica o dell'operetta, e continua ancora ad essere tutta insinuata invece nello scorrimento di una colonna

musicale che commenta il dipanarsi del misogino raccontino anderseniano, a tratti ilare, a tratti patetica, a tratti ingenua, a tratti roboante. In questo senso, confermando l'imprevedibile scatenamento di effetti paradossalmente micro-wagneriani, che già si intravedevano nella scrittura per canto e pianto, sul filo di una corrente di *Leitmotiven* fanciulleschi, incostanti ma estremamente orecchiabili, finalmente venuto alla luce, il *Porcaro* del piccolo Nino Rota interpreta nella maniera più diretta (e autentica, forse, trattandosi di opera di un compositore fanciullo) un modello ideale di rappresentazione favolistica musicale. Ideale nel senso dell'orizzonte di attesa del destinatario ideale: quel bambino vero, non sempre ben servito, nel confronto con le storie fiabesche, da stili di narrazione adeguata alle attese dei multipli e incalzanti stati emozionali, spesso tradito da impropri estetismi o bamboleggiamenti di linguaggi adulti. In questa creazione prende forma una favola al quadrato: la favola di una favola riscritta da un bambino e dallo stesso dedicata a se stesso, all'uso e al consumo della sua propria immaginazione.



Fondazione Teatro La Fenice
di Venezia

Venezia, 30 luglio 2003

La scuola di guida di Nino Rota e Mario Soldati

Nel 1959, quando Nino Rota e Mario Soldati scrissero a 4 mani la breve opera buffa ambientata in un'automobile, poi intitolata "idillio", *La scuola di guida*, avevano già condiviso un passato di collaborazioni cinematografiche di notevole successo (si veda nella compendiosa *Filmografia di Nino Rota* di Fabrizio Borin, edita dalla Fondazione Giorgio Cini presso l'editore Olschki di Firenze), avevano anche in comune una importante esperienza radiotelevisiva (cfr. la serie *Viaggio lungo il Po alla ricerca dei cibi genuini* del 1957).

Il libretto e la prima

Il libretto dell'operetta nacque "in pubblico", a dire dei diversi testimoni, precisamente in trattoria: chi lo ricorda scritto, il libretto, da Soldati su quattro tovaglioli di carta decorata a quadretti, chi lo ricorda scritto su di una tovaglia di carta usa e getta. Nino Rota musicò l'operetta con rossiniana rapidità e subito l'episodio lirico dell'idillio automobilistico fu inserito in uno spettacolo menottiano d'arte varia, in gran parte musicale, a Spoleto nel 1959. L'orchestrina era diretta da Carlo Franci, e alla regia era chiamato il giovane Franco Zeffirelli (in quello spettacolo multiplo si cimentò nella drammaturgia musicale anche Indro Montanelli e debuttò con un repertorio misto di canzone francese esistenzialista e canzone di protesta la milanese Ornella Vanoni). In quella stessa stagione del Festival dei due mondi si ebbero altre novità importanti, fra le quali le recite di poesia di Ezra Pound redivivo (presente anche attraverso la rappresentazione di una sua opera lirica degli anni Venti intitolata a Villon), una ricostruzione pressoché ex-nihilo di un *grand opéra* di Donizetti: *Il duca d'Alba*. Pure, nonostante la concorrenza di altri eventi maggiori, la serata minimalistica dei minuscoli *Fogli d'album* (testi e opere che non superavano i 9 minuti) si fece molto notare e fu molto apprezzata dalla critica, sia di destra che di sinistra. La palma degli apprezzamenti sembra toccare comunque l'idillio di Soldati-Rota, l'operina più celebrata.

La trama

Si tratta di un'opera buffa inscenata dunque, lo si è già detto, nell'interno di un'automobile. *Lui* è un maestro di guida, ingegnere, che ha studiato al Politecnico di Zurigo, *Lei* una svenevole lettrice di romanzi rosa, che aspetta di incontrare l'uomo della sua vita, e intanto cerca di imparare a guidare. Cerca... infatti soltanto *cerca* di imparare a guidare... perché non è dotata per l'auto e la

sua guida, confonde la frizione col gas, il freno con la frizione, il gas col freno, con grande sfoggio di emotività: emotività condivisa dal maestro di guida la cui pazienza è messa a dura prova. Nino Rota mette in moto, con la macchina della *Scuola di guida*, una sua macchina di dotte o triviali citazioni di ogni sorta di musica (sempre di più, con l'andare del tempo, indulgendo al jazz e al musical), citazioni innestate via via sulle marce sempre mal ingranate dalla scolara (prima, seconda, terza, indietro) e via via sempre pronte a sollecitare un motivetto o una movenza sentimentale. Tante sono le movenze sentimentali che muove la musica che di fatto i due si innamorano, e la peripezia della lezione di guida termina in tre modi lieti: uno scontro, frontale, con un alberetto (frontale ma discreto, senza conseguenze fisiche), un bacio che corona lo scampato pericolo e nel contempo una dichiarazione d'amore in stile "il più lungo bacio della storia dell'Opera", per non dire della rassicurazione sul risarcimento dei danni da parte dell'Assicurazione.

Allestimento Venezia 2003

Nella ripresa 2003 la *Scuola di guida* è trasformata in un film (rigorosamente in bianco e nero), quasi a simulare una profezia retrospettiva o ritardata della commedia all'italiana. Viene proiettato, il film, in posizione di intermezzo della rappresentazione teatrale dell'inedita operina scritta da Nino Rota bambino (nel 1925) sulla novella di Andersen del *Re porcaro*. L'opera-fiaba esige un intermezzo, essendo infatti un atto dovuto, nell'opera del Settecento e dell'Ottocento, intercalare gli atti delle opere serie, con dei balletti o delle pantomime (vuoi in tema, vuoi fuori tema). È a questa tradizione (che vuole riconoscere al pubblico il diritto a un po' di distrazione: così come si faceva nei cinematografi degli anni d'oro della decima arte, quando si intercalavano ai primi e secondi tempi delle *pellicole* sia le comiche, sia i cinegiornali), è a questa tradizione che si fa riferimento nell'occasione odierna della comica della *Scuola di guida* intercalata agli atti del *Principe porcaro*, laddove tanto si va *fuori tema*, presentando una storia moderna di macchine, guidatrici e maestri di guida borghesi nel bel mezzo di una fiaba a sfondo regio-principesco e imperiale, quanto si sta perfettamente *in tema*, essendo entrambe, quella del *Principe porcaro* e quella della *Scuola di guida*, due storie molto simili: due fatidiche storie di "baci fatali".



Fondazione Teatro La Fenice
di Venezia

Venezia, 30 luglio 2003

Note di regia

Affrontando la messinscena dell'opera infantile di Nino Rota, si è pensato di ambientare la vicenda non in un generico ambiente favolistico/nordico, come pure il racconto di Andersen *Il principe porcaro* avrebbe potuto ragionevolmente suggerire, bensì nell'Italia monarchica del 1925, anno in cui l'opera fu scritta, libretto e musica, dal giovanissimo Nino.

È probabile infatti che il ragazzo, nel suo immaginario tanto fantastico quanto saldamente ancorato alla realtà italiana degli anni '25-'26, facesse riferimento più alle coreografie da operetta di Casa Savoia, così come si potevano vedere nelle parate ufficiali o sulle foto de *L'Illustrazione Italiana*, che non alle figure di genere dei libri di fiabe allora in circolazione.

Si è pensato quindi di "caricare" ulteriormente queste "coreografie reali" (arrivando forse al limite dell'irriverenza), così da ridicolizzare, ammesso che ce ne fosse bisogno, i personaggi del nanetto-Re soldato, dell'ingessato-Principe malinconico, della ribelle-Principessa intellettualmente curiosa e appassionata di musica (musica evocata e prodotta da un semplice quanto stimolante organetto, preferito dalla fanciulla regale a meraviglie "naturali" ben più sofisticate).

A questi personaggi fanno corona servitori, ambasciatori, cappellani della Real Casa, dame travestite da crocerossine, ecc. ecc.

Si è poi pensato (adottando un'usanza in voga nella migliore tradizione teatrale dei secoli scorsi) di dotare l'opera, fra un atto e l'altro, di un intermezzo. Si è tal fine realizzato un video della durata di 14 minuti, su testo di Soldati e musica dello stesso Rota (adulto, questa volta): *La scuola di guida*, composto nel '59, pare in pochi minuti di giocosa improvvisazione. L'azione la si è immaginata negli studi dismessi e un po' fatiscenti di un vecchio Teatro di Posa degli anni '40. Di rigore, quindi, il bianco e nero. Un ingegnere, istruttore di guida, e una signorina desiderosa di imparare a guidare, entrambi un po' attempati, e soprattutto intimiditi dalla vicinanza tentatrice in cui si vengono a trovare nell'abitacolo della Cabriolet che li ospita per la "lezione di guida", finiscono con l'innamorarsi e con lo scambiarsi un lungo bacio, a coronamento dell'inutile seduta.

I baci saranno anche il leit-motiv del Principe Porcaro. "Che bello ballare a suon di musica" scrive il piccolo Rota prima che la Principessa "si sacrifichi" nel dare dieci baci al Principe in cambio dell'organetto tanto desiderato. Dove risulta chiarissimo che "ballare" sta per "baciare".

Un piccolo lapsus che la dice lunga sullo spirito, la leggiadria creativa, l'ironia dello scanzonato, giovanissimo Rota.

(*La Fede delle Femmine*)



Fondazione Teatro La Fenice
di Venezia

Venezia, 30 luglio 2003

Nino Rota

Nino Rota (Nino Rota Rinaldi) nasce nel 1911 da una famiglia di musicisti (il nonno, Giovanni Rinaldi, è stato uno dei più importanti autori, fra gli altri dimenticati, della scuola musicale italiana impegnata controcorrente nell'Ottocento a frenare, con la creazione di musica strumentale, l'egemonia del melodramma). Studia con Pizzetti a Milano, a Roma con Casella, a Philadelphia con Fritz Reiner; sin da bambino dimostra doti straordinarie di creatività rivolta, dopo la prima esperienza di un fortunato oratorio composto a otto anni, ad ogni "genere" musicale: musica da camera per diversissimi ed originali ensembles, sinfonie, concerti per ogni tipo di strumento e orchestra (pianoforte, trombone, violoncello), opere liriche (Ariodante, Napoli milionaria, La visita meravigliosa, Il cappello di paglia di Firenze), opere radiofoniche (I due timidi, La notte di un nevristenico), opere per bambini (Lo scoiattolo in gamba, Cristallo di rocca, l'inedito Principe porcaro composto a dodici-tredici anni), molta musica religiosa (Messe, antifone mariane, Requiem, Inni per associazioni cattoliche, un Mysterium, un'opera sacra sulla vita di Maria), balletti (Le Molière imaginaire, La strada), sinfonie di grandi dimensioni (quattro), pezzi caratteristici, e infine centocinquantanove colonne sonore per film (scritte nel lungo periodo che va dal 1932 al 1979, anno della morte: per la musica da film ottiene anche un importante premio Oscar).

Nel 1977, a Maestro ancora vivo, il critico, musicologo e amico fraterno Fedele D'Amico scriveva, anzi diceva: "Nino Rota è uno strano personaggio: un personaggio curiosamente inattuale nel panorama della musica contemporanea a cui tuttavia appartiene, come ognuno appartiene al proprio tempo". In effetti la partecipazione di Nino Rota agli eventi della sua contemporaneità, al presente storico vissuto, alla intelligenza d'epoca, alla paradossale enorme attualità nella produzione di opere etichettate come inattuali, non è quella di un "ognuno", non è meccanica o passiva. Ovvero è meccanica e passiva, accondiscendente, forse, ma pertinentissima laddove la si misuri col potenziale di popolarità espresso, e con la concreta convivenza con ogni sorta di situazioni intellettuali attive e moderne e squisitamente novecentesche. Se scorriamo la lista dei rapporti intensissimi di collaborazione attiva di Nino Rota con artisti, poeti, creatori novecenteschi, italiani e stranieri, c'è da rimanere sorpresi. Non sarà facile ricordare tutti i compagni di strada del Maestro ma soltanto l'accenno all'inizio della lista è certamente eloquente: oltre a Fellini (tutti i film) e a Luchino Visconti (quasi tutti i film e tutte le regie teatrali), converrà ricordare Maurice Béjart, Mario Soldati (undici film e un'operina-minuto), Francis Ford Coppola, Renato Castellani, Riccardo Bacchelli, Suso Cecchi D'Amico, Gioacchino Belli (per la cantata Roma capummunni), H. G. Wells, Eduardo de Filippo, Carla Fracci, Benedetti Michelangeli, Franco Zeffirelli (film e teatro shakeasperiani), René Clément, Alberto Sordi, Fedele D'Amico, Jan Meyerowitz, De Lullo, Rita Pavone e Lina Wertmüller, Bruno Maderna, Menotti, Renato Guttuso, Giorgio Strehler, Pier Luigi Pizzi, Stravinsky, Gabriele Baldini, Franco Ferrara, Castelnuovo Tedesco, Medgegatti, Macario, Luigi

Zampa, Nino Sanzogno, Guido e Clelia Gatti, Alfredo Casella, Ugo Gregoretti, Arturo Toscanini, Raffaello Matarazzo, King Vidor, Gian Francesco Malipiero, Guy Hamilton, Elio Petri, Gianfilippo Usellini, Giulietta Masina, Gianandrea Gavazzeni, Miklos Rosza, Goffredo Petrassi, Elizabeth Taylor e Richard Burton, Ennio Flaiano, Bernardino Zapponi, Alberto Savinio, Tonino Guerra, Andrea Zanzotto, fra i mille allievi prediletti Riccardo Muti, Franco Petracchi, Lella Cuberli...

Il “segno” della sua presenza storica e comunicativa è rudemente testimoniato oggi dalla assunzione dei suoi più celebri “motivi” (tanti: dalle due canzoni del Padrino, alla marcetta finale d’Otto e mezzo, alla nostalgia del tema di Amarcord ecc. ecc.) alla quotidianità tintinnante dei jingles d’ogni sorta... L’epigrafe felliniana: Nino è un amico angelico fatto di musica, assistito dall’angelo della musica che gli sta sempre accanto con delle grandi “alone”, è nel contempo una gustosa caricatura e un omaggio squisito alla impareggiabile commistione di ironia, sentimentalità, sapienza, candore, astuzia, generosità, serenità, pathos, distazione, divertimento, compassione, umanità, fanciullismo, erotismo, grazia, accondiscendenza, fatalità che nel loro indistinto concredere hanno composto la inimitabile figura di un compositore indimenticabile, persuasivo, leggero testimone poetico di una età fra le più rudi della storia moderna.



Fondazione Teatro La Fenice
di Venezia

Venezia, 30 luglio 2003

Mario Soldati

Nato a Torino il 16 novembre 1906, morto di vecchiaia a Liceri (Liguria) il 19 giugno 1999. Scrittore, regista cinematografico, enologo, docente di storia letteraria, angloamericanista, attore cinematografico, romanziere, testimonial del marsala, saggista, documentarista, sceneggiatore italiano

Sceneggiature

Maestro, Il (1989) (dal romanzo *La Giacca Verde*) - *Giacca verde*, La (1979) (TV) - *Waterloo* (1970/I) dialoghi - *Bibbia*, La (1966) - *Amore difficile*, L' (1962) - *Conte Max*, Il (1957) - *War and Peace* (1956) dialoghi - *Donna del fiume*, La (1955) - *Questa è la vita* (1954) - *Provinciale*, La (1953) - *Avventure di Mandrin*, Le (1951) - *Donne e briganti* (1951) - *Fuga in Francia* (1948) - *Daniele Cortis* (1947) - *Eugenia Grandet* (1946) - *Malombra* (1942) - *Colpo di pistola*, Un (1941) - *Romantica avventura*, Una (1940) dialoghi - *Dora Nelson* (1939) - *Santa Rogelia: il peccato di Rogelia Sánchez* (1939) - *Tutto per la donna* (1939) - *Documento*, Il (1938) - *Inconnue de Monte Carlo*, L' (1938) - *Orologio a cucù*, L' (1938) - *Signora di Montecarlo*, La (1938) - *Principessa Tarakanova*, La (1938) - *Contessa di Parma*, La (1937) - *Signor Max*, Il (1937) - *Grande appello*, Il (1936) - *Ma non è una cosa seria* (1936) - *Cappello a tre punte*, Il (1934) - *Cento di questi giorni* (1933) - *Giallo* (1933) - *Acciaio* (1933) - *Tavola dei poveri*, La (1932) - *Uomini, che mascalzoni!*, Gli (1932)

Regie

12 registi per 12 città (1989) - *Chi legge? Un viaggio lungo il Tirreno* (1960) - *Policarpo, ufficiale di scrittura* (1958) - *Italia piccola* (1957) - *Sous le ciel de Provence* (1956) - *Donna del fiume*, La (1955) - *Questa è la vita* (1954) episodio de *Il ventaglio* - *Provinciale*, La (1953) - *Jolanda la figlia del corsaro nero* (1952) - *Sogno di Zorro*, Il (1952) - *Stranger's Hand*, The (1952) - *Tre corsari*, I (1952) - *Avventure di Mandrin*, Le (1951) - *Donne e briganti* (1951) - *È l'amore che mi rovina* (1951) - *O.K. Nerone* (1951) - *Botta e risposta* (1949) - *Quel bandito sono io* (1949) - *Chi è Dio* (1948) - *Fuga in Francia* (1948) - *Daniele Cortis* (1947) - *Eugenia Grandet* (1946) - *Miserie del Signor Travet*, Le (1945) - *Quartieri alti* (1943) - *Malombra* (1942) - *Piccolo mondo antico* (1941) - *Tragica notte* (1941) - *Dora Nelson* (1939) - *Due milioni per un sorriso* (1939) - *Tutto per la donna* (1939) - *Signora di Montecarlo*, La (1938) - *Principessa Tarakanova*, La (1938)

Co-regista

Ben-Hur (1959) - War and Peace (1956) - Cento di questi giorni (1933) - Acciaio (1933)

Attore

Bugiarda, La (1989) (TV) - Racconti del maresciallo, I (1984) TV - Napoli milionaria (1950) nella parte del ragioniere Spasiani - Daniele Cortis (1947) nella parte di Silverio - Mio figlio professore (1946) - Piccolo mondo antico (1941) nella parte del soldato austriaco

Scritti e romanzi editi

Pilato (tragedia in tre atti), Torino, Sei, 1925 - Nota critica al Catalogo della Galleria d'Arte Moderna del Museo Civico di Torino, a cura di M. S., Torino, Museo Civico, 1927 - Salmace (sei novelle), Novara, "La Libra", 1929 ripubblicato con una nota di C. Garboli, Milano, Adelphi - America primo amore, Firenze, Bemporad, 1935, poi: Roma, Einaudi, 1945 Milano, Garzanti, 1956 Milano, Mondadori, 1959 e 1976 Milano, Emme Edizioni, 1975 (Con lo pseudonimo di Franco Pallavera) - Ventiquattro ore in uno studio cinematografico, Milano, Cortina, 1935, poi: Palermo, Sellerio, 1985 - La verità sul caso Motta, Milano, Rizzoli, 1941, poi: Milano, Mondadori, 1967 e 1973 - L'amico gesuita (racconti), Milano, Rizzoli, 1943, poi: Milano, Mondadori 1979 - Fuga in Italia, Milano, Longanesi, 1947, poi: Milano, Edizioni Scolastiche Mondadori, 1969 - A cena col commendatore, Milano, Longanesi, 1950, poi: Milano, Mondadori, 1961 e 1977 - L'accalappiacani, Roma, Atlante, 1953 - Le lettere da Capri, Milano, Garzanti, 1954, poi: Milano, Mondadori, 1961, 1976 e successive edizioni - La confessione, Milano, Garzanti 1955, poi: Milano, Mondadori, 1959 e 1980 e Milano, Adelphi, 1991 - I racconti, Milano, Garzanti, 1957 - Il vero Silvestri, ivi, 1957, poi: Milano, Mondadori, 1959 e 1971 - La messa dei villeggianti, ivi, 1959, poi: 1982 - I racconti 1927-1947, ivi, 1960 (riedizione dei Racconti, Milano, Garzanti, 1957) - Canzonette e viaggio televisivo (poesie), Milano, Mondadori, 1962 - Storie di spettri, ivi, 1962 - Le due città, Milano, Garzanti, 1964, poi: ivi, 1985 - La busta arancione, Milano, Mondadori, 1966, poi: ivi, 1984 - I racconti del maresciallo, ivi, 1967 - Fuori, ivi, 1968 - Vino al vino. Viaggio alla ricerca dei vini genuini, ivi, 1969, poi: ivi, 1981 - I disperati del benessere (viaggio in Svezia), ivi, 1970 - Il meglio, Milano, Longanesi, 1970 - L'attore, Milano, Mondadori 1970, poi: ivi, 1975, quindi Milano-Novara, Mondadori-De Agostini, 1986 - 55 novelle per l'inverno, Milano, Mondadori, 1971 - Vino al vino 2, ivi, 1971, poi: Milano, Mondadori, 1981 - Da spettatore, ivi, 1973 - Un prato di papaveri, ivi, 1973 - Il polipo e i pirati (fiaba illustrata), Milano, Emme Edizioni, s.d. [ma 1974] - Lo smeraldo, Milano, Mondadori, 1974, poi: ivi, 1985 - Lo specchio inclinato, ivi, 1975 - Vino al vino 3, ivi, 1975, poi: ivi, 1981 - La sposa americana, ivi, 1977, poi: ivi, 1980 - Lettere a Mario Soldati, ivi, 1979 - Addio diletta Amelia, ivi, 1979 - 44 novelle per l'estate, ivi, 1979 - La carta del cielo (antologia per la scuola media a cura di N. Ginzburg), Torino, Einaudi 1980 - L'incendio, Milano, Mondadori, 1981 - La casa del perché, ivi, 1982 - Lo scopone, in collaborazione con Maurizio Corgnati, ivi, 1982 - Nuovi racconti del maresciallo, Milano, Rizzoli, 1984 - L'architetto, ivi, 1985 - L'avventura in Valtellina, Bari, Laterza, 1986 - Ah! Il Mundial!, Milano, Rizzoli, 1986 - El Paseo de Gracia, ivi, 1987 Regione regina (raccolta di scritti già editi dedicati alla Liguria), Bari, Laterza, 1987 - Rami secchi (ritratti e ricordi), Milano, Rizzoli, 1989.



Fondazione Teatro La Fenice
di Venezia

Venezia, 30 luglio 2003

Nicola Scardicchio

Nicola Scardicchio è nato a Bari nel 1954, dove si è diplomato in composizione e direzione d'orchestra.

Discepolo di Nino Rota fin dall'età di sedici anni, oltre a seguire l'insegnamento prestigioso e concreto del compositore, poté per suo tramite conoscere e frequentare musicisti quali Igor Stravinsky, Gian Francesco Malipiero, Leonard Bernstein e tanti altri, della cui lezione poté giovare.

È docente di Storia della Musica ed Estetica Musicale ed è direttore del Corso Superiore di Avviamento al Teatro Lirico presso il Conservatorio N. Piccinni di Bari. Ha composto, fra le altre, le opere *Dracula*, la cantata scenica *Asinus Aureus* frammenti da Apuleio, per soli coro e orchestra, le musiche per il balletto *Filumena Marturano*, su temi di Rota. Per il cinema ha composto le musiche per il film *Nicola sotto il cielo salato del mare* di Gianni Colaiemma.

È membro del Comitato Scientifico del Fondo Rota fin dalla sua costituzione presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia e curatore di numerose edizioni delle musiche di Nino Rota, per incarico, tra l'altro, della casa editrice Schott Musik International. Ha partecipato come consulente alla produzione dei CD registrati da Riccardo Muti e Gianluigi Gelmetti dedicati a composizioni di Nino

Rota.

Come direttore d'orchestra svolge un'attività legata soprattutto a progetti teatrali, concerti e produzioni di musiche rotiane.

Venezia, 30 luglio 2003

Archivio Nino Rota della Fondazione Giorgio Cini

L'Archivio Nino Rota si è costituito nel 1995 presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia per volontà comune degli eredi che hanno donato alla Fondazione medesima i materiali appartenuti al Maestro e facenti parte del suo archivio privato. La Fondazione nell'accettare la cospicua mole di carte – partiture autografe e vari materiali legati alle composizioni del Maestro, lettere, recensioni documenti e carteggi –, si è impegnata in un vasto programma di riordino e catalogazione di tutti questi materiali. Nel corso di questi anni l'Archivio Nino Rota ha promosso la pubblicazione della filmografia completa (*La filmografia completa di Nino Rota*, a cura di Fabrizio Borin, Leo S. Olschki editore, 1999) nella quale è inclusa anche la pellicola *Via Padova 46* – titolo alternativo – *Lo scocciatore* di Giorgio Bianchi, interpretata da Alberto Sordi e recentemente rinvenuta alla Cineteca di Bologna. Di questa pellicola l'Archivio custodisce le partiture originali e gli appunti del Maestro che descrivono le scene da musicare. Sono stati inoltre pubblicati gli atti del Convegno *La storia del candore. Convegno di studi in omaggio a Nino Rota nel ventesimo della sua scomparsa*, tenutosi il 6 e 7 dicembre 1999 sull'Isola di San Giorgio Maggiore. Durante il convegno, in collaborazione con il Teatro La Fenice, è stata eseguita in prima assoluta la versione definitiva dell'Oratorio per bambini *Il Natale degli innocenti* che è stato possibile ricostruire collazionando i frammenti raccolti mano a mano che si procedeva alla catalogazione. Infine, da segnalare ancora, la pubblicazione di un libro che raccoglie i documenti correlati all'attività cinematografica *Fra cinema e musica del novecento: Il caso Nino Rota*, a cura di Francesco Lombardi, Leo S. Olschki editore, 2000, e *L'undicesima musa. Nino Rota e i suoi media*, a cura di Veniero Rizzardi in collaborazione con CIDIM-AMIC, editrice RAI-Eri, 2001. Grazie all'attività dell'Archivio è stato possibile ricostituire nella loro interezza alcune delle partiture originali delle più importanti colonne sonore di Rota che, debitamente montate, hanno formato le suites incise da Riccardo Muti con la Filarmonica della Scala nel 1997 per la Sony Classical. Durante il lavoro di riordino e catalogazione sono stati scoperti numerosissimi brani facenti parte del catalogo extracinematografico che infatti ha incrementato la sua numerazione da 120 a 160. Nel corso degli anni, grazie alla collaborazione con l'editore Schott Musik International, sono stati pubblicati molti di questi lavori e altri sono in corso di pubblicazione. Innumerevoli sono altresì i progetti di studio e le tesi di laurea promossi grazie al materiale ora disponibile per la consultazione. L'Archivio è stato in numerose occasioni consulente diretto per la produzione di pubblicazioni, documentari e spettacoli dedicati all'opera del Maestro.